

Primo Piano

La rissa nel centrodestra

→ **Finisce** con gli insulti la vicenda delle dimissioni del ministro Carfagna
→ **La replica:** «Adesso Gianfranco Fini mi tuteli come parlamentare»

Nel Pdl volano stracci Mara alla Mussolini: «Sei solo una vajassa»

Guerra senza esclusione di colpi tra Carfagna e Mussolini. La ministra: «È una vajassa». La deputata minaccia: «Quando ci incontreremo, dopo le mie parole, i suoi occhioni risulteranno ancora più sbarrati».

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

«Vajassa», vocabolo dialettale napoletano che ha il significato di «serva», «domestica», donna dei «bassi», quella che sta sull'uscio urla e impreca nel vicolo. Vocabolo pronunciato dalla bella ministra Mara Carfagna nei confronti di una napoletana verace, nonché collega - quasi ex - di partito, come Alessandra Mussolini. Si combatte con armi affilate la guerra interna al Pdl, ogni giorno una perla. Ieri la definizione era nero su bianco nelle colonne del Mattino, quotidiano al quale Carfagna ha rilasciato l'intervista con la quale prende congedo da partito, ministero e parlamento ma solo a partire dal 15 dicembre, dopo aver votato la fiducia al premier. L'antefatto è in quella foto maliziosa scattata da Mussolini in Transatlantico mentre la ministra «ticchettava» con Italo Bocchino. «Quel gesto - ha replicato la ministra nell'intervista - è stato un atto di cattivissimo gusto che non merita commenti ma che si addice alla persona che l'ha commesso. A Napoli le chiamano le vajasse...».

«SI DIMETTA»

Furibonda la reazione della nipote di Benito che ieri si è appellata non a caso, a Gianfranco Fini: il sospetto è che Mara lasci il partito per entrare per candidarsi a Napoli con Fli o con un lista civica. Inoltre, ieri il governatore Stefano Caldoro ne ha preso le difese. «È gravissimo che il ministro Carfagna rivolga a mezzo stampa

gratuiti e volgari insulti a una donna parlamentare - ha fatto sapere -. Per questo inqualificabile comportamento, in palese contrasto con le finalità che il ministero delle Pari opportunità persegue, dovrebbe immediatamente rassegnare le dimissioni perché non «in grado di ricoprire una così alta carica governativa». A Fini chiede «di adottare ogni iniziativa a tutela della onorabilità e della dignità dei deputati che lui rappresenta», anche se in campagna elettorale per le regionali, come ricorda Carfagna, la deputata in questione, «disegnava le corna sui miei manifesti» e ha «portato i cannoli alla conferenza con Alfano».

Dai cannoli ai cannoni: «La Carfagna sappia - minaccia Mussolini - che alla prima occasione di incontro sarà mia cura replicare ai suoi insulti, guardandola dritta in quei suoi oc-

chioni, che dopo le mie parole, ne sono certa, risulteranno ancora più sbarrati». No, non è solo una lite tra donne. Dietro c'è una partita squisitamente politica che si gioca in Campania dove Nicola Cosentino, potentissimo e dai troppi interessi economici legati alla monnezza, potrebbe vedere la terra franargli sotto i piedi a causa della scesa in campo della ministra. Soldi e potere: c'è questo nella

Il ministro ricorda...

«In campagna elettorale lei disegnava le corna sui miei manifesti»

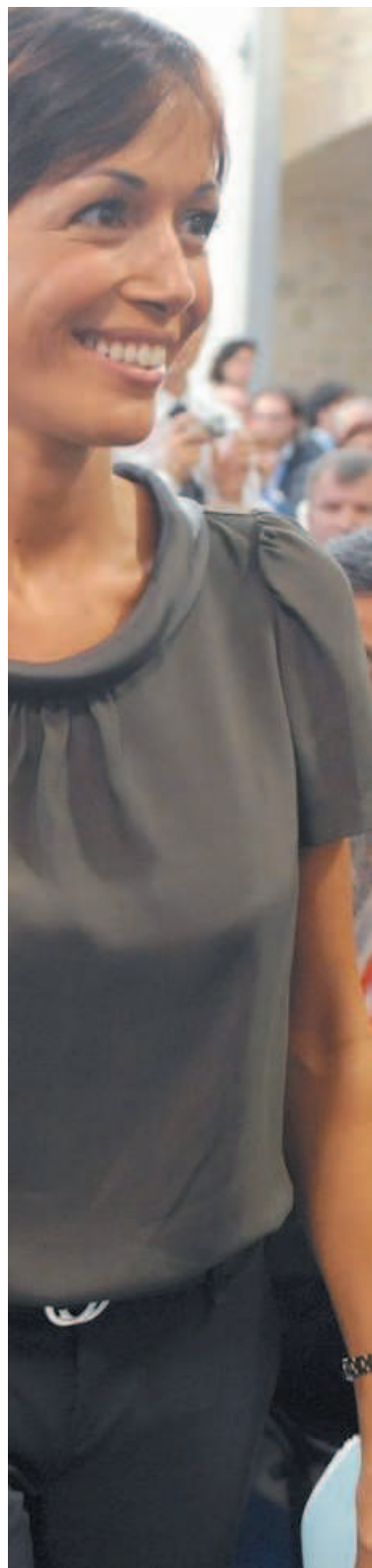
battaglia campana i cui effetti collaterali sono arrivati a Roma. Impietosa l'analisi del partito che la ministra rimanda: sfuggito dalle mani del premier e che «gli stessi coordinatori controllano meno che mai». Silvio Berlusconi, dice, «dovrà convincermi con atti concreti». O lei o Cosentino. Altro che «Mara non mi fa tribolare», come aveva detto il premier. Mara attacca a testa bassa: «Il mio malessere non è recente risale a un anno e mezzo fa circa: i coordinatori del partito ricorderanno bene che più volte mi sono rivolta a loro per sistemare una situazione campana molto tesa, una guerra tra bande dove vige la prepotenza e l'arroganza».

Ma se dal resto del governo è tutto un complimentarsi per il suo lavoro - l'abbandono della Carfagna sarebbe un'altra scossa sismica in un governo già pesantemente terremotato - e Maroni, liquida la vicenda ad un fatto interno del Pdl, le parole di Alessandra Mussolini promettono fuochi d'artificio. Il passato è là, come dimostra quella foto della ministra, ai tempi del velinismo, pubblicata l'altro giorno su DagoSpia, il sito di gossip di Roberto D'Agostino. Senza slip, gambe appena divaricate. ❖

IL CASO

Vendola: «Nel Pdl in Campania è in atto una guerra tra bande»

«Che sui rifiuti si sia determinata una guerra per bande nel Pdl in Campania è evidente da lungo tempo». A sostenerlo il presidente di Sel, Nichi Vendola, intervistato a Sky Tg24. «Del resto sono ancora in piedi le domande sulla inquietante vicenda del dossier fatto confezionare da Cosentino, senza una presa di distanza del premier, che mirava a colpire l'attuale presidente della Campania Caldoro. Un'attività di killeraggio all'interno della stessa coalizione». Per Vendola, «è grave che un dossier fatto di fango ormai è visto come uno strumento normale, fisiologico della lotta politica». Cosentino emblema «del livello di compromissione del Pdl nella "palude campana", intesa come rapporto tra politica e camorra».



Lo scontro a suon di insulti

Alessandra Mussolini ha scattato una foto alla ministra mentre quest'ultima parlava con Italo Bocchino, Fli, facendo poi allusioni sul loro «ticchettare». «Quel gesto è stato un atto di cattivissimo gusto che non merita commenti ma che si addice alla persona - è stata la reazione di Carfagna - che l'ha commesso. A Napoli le chiamano le "vajasse"...»